

Assisi 18-20 settembre

Il mondo ha sete di pace

Ad Assisi, dal 18 al 20 settembre si è tenuto l'Incontro internazionale "Sete di Pace: religioni e culture in dialogo" promosso dalla Diocesi e dalle Famiglie Francescane. A 30 anni dalla storica Giornata di Preghiera per la Pace del 27 ottobre 1986 voluta da San Giovanni Paolo II, uomini e donne di fede, culture diverse, si sono nuovamente uniti spinti dalla speranza che lo "spirito di Assisi" possa portare pace in un mondo segnato da violenza, guerre, divisioni.

Per la terza volta il Pontefice va ad Assisi.

I partecipanti

Nel cuore del francescanesimo italiano, il "Sacro Convento", vi è il primo incontro con i circa 500 rappresentanti di nove religioni e 26 confessioni religiose che partecipano al convegno: le croci intarsiate in oro degli ortodossi si affiancano alle cinture in corda dei francescani; le kippah ebraiche e gli shashia musulmani si confondono con gli zucchetti rosso porpora dei cardinali e le teste calve degli shintoisti. Su tutti sveltano i kamila-vkion dei monaci ortodossi e i curiosi copricapi degli zoroastriani e degli indù.

Saluto alla folla

"Siamo venuti ad Assisi come pellegrini in cerca di pace. Portiamo in noi e mettiamo davanti a Dio le attese e le angosce di tanti popoli e persone. Abbiamo sete di pace, abbiamo il desiderio di testimoniare la pace, abbiamo soprattutto bisogno di pregare per la pace, perché la pace è dono di Dio e a noi spetta invocarla, accoglierla e costruirla ogni giorno con il suo aiuto".

È un'accorata implorazione a Dio quella che innalza Papa Francesco ad Assisi, in una piazza gremita.

L'abbraccio con le altre religioni

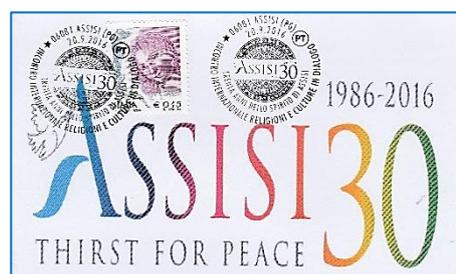
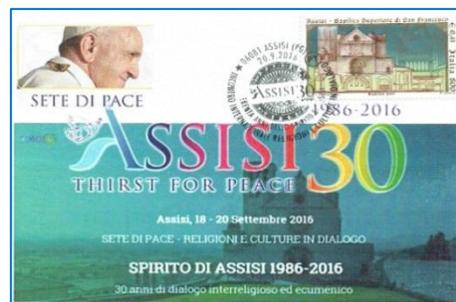
Stretto nell'abbraccio di rappresentanti di ogni religione, nel solco dei suoi predecessori Wojtyla e Ratzinger, il Papa torna a stigmatizzare "la grande malattia del nostro tempo: l'indifferenza". Un "virus", dice, che "paralizza, rende inerti e insensibili, un morbo che intacca il centro stesso della religiosità, ingenerando un nuovo tristissimo paganesimo: il paganesimo dell'indifferenza... Non possiamo restare indifferenti *soprattutto oggi che* il mondo ha un'ardente sete di pace, *che* in molti Paesi si soffre per guerre, spesso dimenticate, ma sempre causa di sofferenza e povertà". Questa gente sofferente lui l'ha guardata dritta negli occhi insieme al patriarca Bartolomeo durante il viaggio a Lesbo. "Abbiamo visto negli occhi dei rifugiati il dolore della guerra, l'angoscia di popoli assetati di pace".

Nel pomeriggio la preghiera universale per la pace.

Ogni religione ha pregato in un proprio luogo.

La preghiera universale

I cristiani, con il Papa, sono nella Basilica inferiore di San Francesco d'Assisi. I musulmani, gli ebrei, e i fedeli della religione Oomoto in luoghi diversi del Sacro Convento, adiacente



alla Basilica. Le religioni indiane sono di fronte alla Basilica Superiore; gli scintoisti buddisti a Palazzo Monte Frumentario. I Tenrikyo e i taoisti in due giardini del Monastero di Sant'Andrea. Uniti a questo momento di raccoglimento vi sono anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, con alcuni ministri e sei Premi Nobel per la Pace. Questi sono stati anche relatori nell'incontro. Diverse sono state le tematiche affrontate nella "due giorni". Le principali: Il terrorismo nega Dio, il futuro dell'Europa, ecumenismo e carità, la preghiera alla radice della pace, le religioni e la salvaguardia del creato, le sfide dall'Africa e dall'Asia, religioni e valore della vita, religioni e poveri. Era presente anche una forte rappresentanza di profughi e rifugiati. Tanti i giovani, riuniti nella piazza antistante la Basilica di San Francesco per lanciare un appello di pace. Venticinque di essi hanno pranzato con il Papa nel Refettorio del Sacro Convento.

No alla guerra

Rivolgendosi ai 12mila pellegrini, ha detto "È indispensabile il riconoscimento delle diverse tradizioni religiose, tuttavia la differenza non deve essere "motivo di conflitto, di polemica o di freddo distacco. Oggi non abbiamo pregato gli uni contro gli altri, come talvolta è purtroppo accaduto nella storia senza sincretismi e senza relativismi, abbiamo invece pregato gli uni accanto agli altri, gli uni per gli altri... Abbiamo rivolto la nostra preghiera a Dio, perché doni la pace al mondo. Riconosciamo la necessità di pregare costantemente per la pace, perché la preghiera protegge il mondo e lo illumina. La pace è il nome di Dio. Chi invoca il nome di Dio per giustificare il terrorismo, la violenza e la guerra, non cammina nella Sua strada: la guerra in nome della religione diventa una guerra alla religione stessa. Con ferma convinzione, ribadiamo dunque che la violenza e il terrorismo si oppongono al vero spirito religioso. Ci siamo posti in ascolto della voce dei poveri, dei bambini, delle giovani generazioni, delle donne e di tanti fratelli e sorelle che soffrono per la guerra; con loro diciamo con forza: No alla guerra! Non resti inascoltato il grido di dolore di tanti innocenti. Imploriamo i Responsabili delle Nazioni perché siano disinnescati i moventi delle guerre: l'avidità di potere e denaro, la cupidigia di chi commercia armi, gli interessi di parte, le vendette per il passato. Aumenti l'impegno concreto per rimuovere le cause soggiacenti ai conflitti: le situazioni di povertà, ingiustizia e disuguaglianza, lo sfruttamento e il disprezzo della vita umana. Si apra finalmente un nuovo tempo, in cui il mondo globalizzato diventi una famiglia di popoli. Si attui la responsabilità di costruire una pace vera, che sia attenta ai bisogni autentici delle persone e dei popoli, che prevenga i conflitti con la collaborazione, che vinca gli odi e superi le barriere con l'incontro e il dialogo. Nulla è perso, praticando effettivamente il dialogo. Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace; da Assisi rinnoviamo con convinzione il nostro impegno ad esserlo, con l'aiuto di Dio, insieme a tutti gli uomini e donne di buona volontà".

Concetti comuni riportati nel testo dell'Appello per la Pace firmato dai Rappresentanti delle varie religioni e confessioni presenti.

(da Zenit-servizio quotidiano)

Angelo Siro

